

La frammentazione politica condanna l'Italia all'ingovernabilità

Angelo Panebianco ricorda sul *Corriere della sera* del 9 luglio ("Il Modello bizantino") che "il sistema politico italiano soffre di una frammentazione partitica esasperata", che "ci condanna all'ingovernabilità e, alla lunga, può anche compromettere il futuro della nostra democrazia".

L'ingovernabilità è sotto gli occhi di tutti, i rischi per la democrazia anche, tenuto conto che è proprio l'instabilità politica che alimenta gli estremismi e favorisce derive populiste o autoritarie.

Panebianco esamina la situazione attuale in vista della *leadership* del partito democratico e della sorte del governo. Ma il male della frammentazione parte da lontano ed a nostro giudizio è alimentato soprattutto dal finanziamento pubblico dei partiti, attraverso i contributi statali per le spese elettorali ed il finanziamento della stampa di partito.

Sta qui il segreto della frammentazione. Fare un partito con una frangia, una corrente di uno più grande o con i reduci di un partito scomparso (sono sotto gli occhi di tutti i micropartiti epigoni della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista) è relativamente facile. La fedeltà al simbolo o al nome, la nostalgia per i leader storici, assicurano quel tanto di consenso che permette di creare e mantenere un movimento o un partito. Anche con il suo giornale. Un giornale che nessuno legge, neppure quelli che vi scrivono, ma che gode di contributi rilevantissimi che ne consentono la sopravvivenza.

Naturalmente vi è, poi, la storia tutta italiana dei piccoli leader che dovrebbero crescere, secondo la nota canzonetta, ma che non è importante crescano. Anzi, è meglio che rimangano di medio-piccola statura, perché solo in questo modo possono mantenere il partitino ed il potere che ne deriva. Un potere che, secondo il notissimo Manuale Cancelli assicura in ogni caso una fetta di potere ad ogni microrganismo che si crea. I grandi, infatti, non lo emarginano, anzi gli fanno un po' di spazio, perché rappresenta pur sempre una realtà culturale o localistica che comunque assicura una pluralità di voci all'interno della coalizione, sia di maggioranza o di opposizione. In ogni caso, nel momento attuale, ad esempio, in cui la maggioranza è particolarmente composita e di modeste

dimensioni, al Senato i piccoli sono essenziali. Come dimostra il richiamo costante che ad essi riservano le Sirene dell'opposizione.

Non se ne esce. Anche se è vero che "mai dire mai", non è dato vedere all'orizzonte una realtà, all'inglese, nella quale il primo ministro si dimette da capo del Governo e del Partito di maggioranza, gli subentra un altro personaggio che, nel giro di poche ore, va a trovare la Regina e le presenta un nuovo governo.

Lì è istituzionalizzato da anni il "governo ombra", formula tutta inglese per cui si sa chi nel partito di opposizione si occupa di esteri, di interni, di economia, di università, ecc.. Sono questi i riferimenti ufficiali del governo e dell'opinione pubblica. In Italia non si è mai sperimentata una simile iniziativa organizzativa, con la conseguenza che a parlare sono tanti e tutti sostanzialmente autoreferenziali.

La prima misura da assumere per eliminare la frammentazione della politica italiana è, dunque, quella di tagliare la spesa pubblica che alimenta la moltiplicazione dei partiti e dei movimenti.

Abrogato con il referendum del 1993 (il 90,3 per cento dei votanti), il finanziamento pubblico dei partiti ha assunto la forma, del rimborso delle spese elettorali. Ridotta dal 4 all'1 per cento la soglia minima dei voti espressi in ambito nazionale per aver diritto al finanziamento, i rimborsi elettorali non sono, tuttavia, subordinati all'effettiva elezione, come pure avviene per le elezioni regionali e per quelle europee.

Un sistema, come quello italiano, dove la soglia per ricevere i rimborsi elettorali è molto più bassa del livello di sbarramento previsto dalla legge elettorale, appare del tutto illogico. Ed alimenta la denunciata frammentazione. Basti pensare che nel 2005 i rimborsi per le elezioni regionali, nazionali ed europee hanno riguardato ottantuno formazioni politiche, per un totale di 196 milioni di euro.

È necessario cambiare passo. Istituire una soglia minima per il diritto al rimborso, ampliando la possibilità di "contribuzioni" da parte dei privati, in un regime di massima trasparenza.

10 luglio 2007

Salvatore Sfrecola

www.contabilita-pubblica.it